



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° APRILE 2023

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtm.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtm.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Una innovativa "Narrazione storica" per celebrare due importanti anniversari "L'OPERA DEL RISORGIMENTO" CON I CORAZZIERI Ancora una volta con la Sezione "Corazzieri" e la Fanfara a Cavallo

Roma, 1° aprile 2023

Eccoci pronti, subito dopo la ormai prossima Pasqua, a ricominciare con le esecuzioni che ci porteranno sul palcoscenico con il repertorio allo studio sin dal giorno dopo l'Epifania.

Abbiamo esordito lo scorso 18 marzo, nella sempre splendida cornice di *Tor di Quinto*, con il concerto "L'Opera del Risorgimento", su invito e in onore degli Amici della Sez. "Corazzieri" dell'ANC, grazie anche al contatto che ha rinverdito il nostro cantante "basso" (si fa per dire) *Francesco Madotto*, con la nuova formula della "Narrazione stori-



ca", che ha ripercorso l'epopea risorgimentale tra versi, musica e canti, com'è nel sottotitolo stesso del concerto.

Questa formula, già sperimentata con grande successo

nel concerto di Natale (con la "Sacra rappresentazione") coinvolge il pubblico in un discorso unitario che affonda le radici nella comune cultura, arricchendola di emozioni.

I versi ardenti dei poeti risorgimentali rivolti all'agognata Patria nascente, le pagine di storia di un periodo di grandi fermenti patriottici, la musica e gli autori di una felice parentesi artistica, si intrecciano intervallandosi con le esecuzioni corali e, nel caso dell'ultimo concerto, con le note della Fanfara del Reggimento a cavallo.

Questo cliché, con l'intervallo da canzoni più leggere tratte dal musical e dalla rivista e la chiusura con gli inni, sarà ulteriormente arricchito dai brani ancora allo studio e confermato nelle esecuzioni che si stanno mettendo in calendario sino al prossimo mese di ottobre, quando poi inizierà la preparazione del concerto per il periodo natalizio.

Anticipiamo solo che nel concerto già fissato per domenica 3 dicembre a Napoli, presso la *Scuola Militare "Nunziatella"*, i due moduli della "Narrazione storica" e della "Sacra rappresentazione" (nella versione contratta in 30') saranno fusi e armonizzati in un unico programma, vario e d'effetto.

Quindi, buon ascolto a tutti e a noi, particolarmente, buono studio.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"
Coro Interforze della Famiglia Militare
Con l'Alto Patronato dell' Ordinarato Militare per l'Italia
RICONOSCIUTO DA CONSIGLIO NAZIONALE PERMANENTE DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA GIOVANILE MUSICALE
CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.-ASSOCIAZIONE
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'Opera del Risorgimento

NARRAZIONE STORICA IN VERSI, MUSICA E CANTO

Organizzata dall'ANC - Sez. "Corazzieri"
Nel 162° anniversario dell'Unità d'Italia
e per 155 Anni della Costituzione dei Corazzieri

Dirige: M° Antonio Vita Pianoforte: M° Daniele Lombardi
Testi, scenografia e Regia di Antonio Ricciardi
Voci narranti: Antonio Ricciardi, Ivana Ricciardi, Roberto Ripandelli

Con l'amichevole partecipazione della
FANFARA DEL 4° REGGIMENTO A CAVALLO
Diretta dal Luogotenente Fabio Tassinari

SALONE D'ONORE DELLA CASERMA "SALVO D'ACQUISTO"
ROMA, VIALE TOR DI QUINTO 119
SABATO, 18 MARZO 2023 - ORE 19,30
- Ingresso su Invito -



STORIA e ATTUALITA' del CANTO CORALE

Liberamente tratto dal Web

LA FORMA MUSICALE CORALE

Il *corale* è una forma musicale, tipica degli inni religiosi e particolarmente diffusa nella *Chiesa luterana*, allorché fu deciso di tradurre i canti liturgici dal latino al tedesco poiché la maggioranza della popolazione non conosceva la lingua latina.

I *corali* hanno una melodia piuttosto semplice e sono abbastanza facili da cantare, in quanto le parti sono per lo più condotte in forma omoritmica.

Generalmente hanno le strofe in rima e la melodia si ripete strofa per strofa. La musica di alcuni corali veniva presa addirittura da melodie profane mentre, altre, furono scritte dallo stesso *Martin Lutero*.

Molte delle melodie per i corali sono derivate dal canto gregoriano, a volte con piccole modifiche, o adattate alle nuove parole. Un esempio in proposito è il famoso corale utilizzato da *Johann Sebastian Bach* nella sua *Cantata BWV 4, "Christ lag in Todesbanden"*, che usa la stessa musica, con parole diverse, della sequenza pasquale in uso presso la Chiesa Cattolica "*Victimae Paschali Laudes*".

Sebbene i *corali* fossero in origine destinati al canto *a cappella* nelle chiese, diversi compositori arrangerono e armonizzarono le melodie per più voci e con accompagnamento strumentale.



Bach armonizzò molte melodie di corali per coro a quattro voci, composto da soprano, contralto, tenore e basso. Tali inni venivano anche utilizzati nelle cantate, passioni ed altre opere, assieme ad arie, recitativi, cori e altre forme musicali.

I *corali bachiani* sono 389 e per nessuno di questi il compositore tedesco ha utilizzato una melodia originale. *Bach* utilizzò di frequente le melodie dei corali all'interno di opere più vaste, intrecciandoli tra loro e spesso utilizzandoli nel tessuto contrappuntistico accanto ad altri temi.

Un altro uso della musica dei *corali* nella musica classica è quello di *preludio corale*, un brano generalmente per organo realizzato per essere suonato prima di un corale, come un'introduzione.

Un *preludio* al corale generalmente include la *melodia* del corale, a volte rendendola il tema di un piccolo insieme di variazioni, spesso trattando il tema stesso come una sorta di *cantus firmus* al quale altre linee di contrappunto si aggiungono man mano.

Uno dei primi compositori a scrivere preludi ai corali è stato *Dietrich Buxtehude*. Anche *Bach* scrisse molti *preludi* ai corali, che costituiscono probabilmente i migliori esempi del genere.

Compositori più recenti che hanno scritto delle opere utilizzando questa forma comprendono *Johannes Brahms* e *Max Reger*.

NELLA FOTO: Il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" al Pantheon, il 29 gennaio 2023, per la celebrazione in occasione dell'annuale della fondazione dell'Istituto della Guardia d'Onore alle Reali Tombe.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Hector Louis Berlioz (1803–1869)

(1ª parte) Compositore francese del periodo romantico, *Berlioz* coltivava la passione per la musica, trasmessa dal padre per diletto, per suonare col flauto o la chitarra per ciò che udiva. Si accostò alla scrittura a dodici anni scarabocchiando su un foglio alcune note, non imparò mai a suonare il pianoforte e il padre lo inviò dal paese natale a Parigi per seguire i corsi di medicina. Ma qui esplose la passione di *Berlioz* per la musica, per cui ben presto abbandonò i banchi della facoltà per il conservatorio.

Privato dei mezzi di sussistenza dal padre per farsi ammettere entrò come corista al *Teatro del Ginnasio Drammatico*. Dal 1826, *Berlioz* era nel novero degli allievi del conservatorio, che si chiamava allora *Scuola reale di musica*, e segui-

va le lezioni di *Lesueur* per lo stile libero, poiché aveva bisogno di un protettore in vista del grande concorso di composizione denominato *Prix de Rome*. Questo protettore gli era tanto più necessario in quanto *Cherubini* era mal disposto verso di lui e mostrava una vera antipatia per la sua musica. Più volte *Berlioz* aveva sostenuto l'esame preparatorio di questo concorso senza esservi ammesso.

Infine, dopo ben cinque tentativi la sua perseveranza la ebbe vinta sugli ostacoli e nel concorso del 1830 gli fu assegnato il primo premio per la composizione di una cantata della quale *Sardanapalo* era il soggetto.

Nel marzo del 1854 morì la prima moglie, l'attrice *Harriet Smithson*, di origine irlandese, e pochi mesi dopo l'artista si risposò in seconde nozze. A Londra nel 1855 incontrò *Wagner*, ma la cordialità iniziale si trasformò in freddezza. Altri due avvenimenti drammatici turbarono gli



ultimi anni della sua vita, e cioè la prematura scomparsa del figlio *Louis* e la morte della seconda moglie. Altri viaggi, come quello trionfale in Russia, altre composizioni e un ritorno di fiamma per una donna che aveva amato in gioventù si susseguirono nella sua vita. Membro della *Massoneria*, *Berlioz* morì nel 1869.

- *Continua.*

Nonostante dunque il suo distacco per la materia, *Berlioz* era un rivoluzionario, un avanguardista.

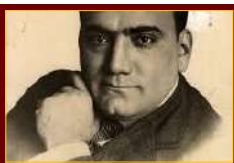
Tutto ciò lo esprime nella sua musica innovatrice e nel suo continuo ribellarsi al conformismo conservatore della sua epoca.

In occasione del concerto per la vincita del *Prix de Rome*, vinto nonostante il suo carattere che poco rispecchiava i canoni del suo tempo, non mancò di scandalizzare il pubblico eseguendo, alla fine del concerto, la sua *Sinfonia Fantastica*, provocando un fiume di polemiche



I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



(1ª parte) - Enrico Caruso nacque il 25 febbraio 1873 a Napoli, da genitori originari di Piedimonte Matese, in provincia di Caserta. Il padre, Marcellino, era un operaio metalmeccanico e la madre, Anna Baldini, una donna delle pulizie.

Dopo le scuole regolari, a dieci anni andò a lavorare col padre in fonderia, ma per insistenza della madre si iscrisse alla scuola serale, dove si scopri portatore per il disegno, elaborando progetti di fontane per l'officina dove lavorava.

Intanto crescevano in lui talento e voce, con le prime nozioni di canto e le arie d'opera insegnate dai maestri Schirardi e De Lutio.

Nel 1888 la madre morì di tubercolosi e dopo tempo il padre si risposò. Oltre a cantare nel coro della chiesa, Enrico fece qualche apparizione in spettacoli teatrali. La sua voce si era irrobustita e le piccole rappresentazioni non gli bastavano più.

La fortuna iniziò quando il baritono Eduardo Missiano, sentendolo cantare una messa di Saverio Mercadante a un funerale nella chiesa di S. Anna alle Paludi, si entusiasmò al punto di presentarlo al maestro Guglielmo Vergine, che

accettò di dargli lezioni per la voce, ma pretese con un contratto quinquennale un quarto dei suoi compensi.

Nel 1894 Caruso fu chiamato alle armi, ma dopo solo un mese e mezzo, grazie alle leggi in vigore a quel tempo e a un Maggiore amante della musica, venne congedato per consentirgli di continuare a studiare. Dopo le lezioni del maestro Vergine, Caruso era pronto, ma alle prove per la "Mignon" di Ambroise Thomas non fu accettato ed esordì, quindi, il 15 marzo 1895 in "L'amico Francesco" di Mario Morelli, percependo 80 lire per quattro rappresentazioni, poi ridotte a due a causa dello scarso afflusso di pubblico, nonostante la critica favorevole.

Non fu un trionfo, ma per la prima volta i giornali parlarono di lui, assieme al baritono Achille Ciabò e al soprano Maria Belvetti. Nel 1895 interpretò Turiddu nella "Cavalleria Rusticana" al Teatro Cimarosa di Caserta, con Enrichetta Ferrara Moscati nei panni di Santuzza.

Iniziò a esibirsi nei teatri di Caserta, Napoli e Salerno e fece la sua prima esibizione all'estero al Cairo. Nel 1896 conobbe il maestro di canto Vincenzo Lombardi, grazie al quale divenne il grande tenore. Lombardi, eccellente direttore di orchestra, gli propose di accompagnarlo nella stagione estiva a Livorno.

Qui Caruso conobbe il soprano Ada Botti Giachetti, sposata e madre di un bambino.

Con lei ebbe una relazione che durò undici anni, da cui nacquero due figli: Rodolfo (1898-1951) ed Enrico junior (1904-1987). Ada lo lasciò per fuggire con il loro autista, con il quale cercò anche di estorcergli denaro.

La vicenda finì in un'aula di tribunale con la condanna della Giachetti.



Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

LA MIA AUTO DI FAMIGLIA

"La donna è mobile..." cantavano i nostri nonni e cantiamo sempre anche noi amanti del bel canto. Ma anche l'uomo è mobile, non solo per parità di genere ma perché altrimenti l'evoluzione della specie non ci avrebbe portato ad oggi... e oltre.

Le comunità prestoriche, ma già i primi umanoidi che cominciamo solo ora a conoscere, vagavano per procacciarsi frutti, bacche e prede ma, anche dopo aver sviluppato l'agricoltura e l'allevamento, continuarono a spostarsi verso terre più ricche, come narrano i sacri testi che nell'Esodo raccontano di un popolo in marcia verso la terra promessa.

Tutto è mobile, sempre, anche quando sembriamo immersi nella quiete più assoluta (magari in una notte magica a fissare le stelle), se consideriamo la rotazione sull'asse della Terra (su cui siamo imbarcati), dell'orbita che questa compie intorno al Sole (con tanto di botti di fine anno, ma... cerchiamo di contenerci!), del Sole all'interno della nostra variopinta Galassia, di tutti i soli verso le altre galassie e... chissà quant'altro ancora di sconosciuto: "Eppur si muove!" disse Galileo della Terra dopo la forzata abiura della teoria che dava per certo quel che oggi nessuno oserebbe discutere.

Ma scendendo con i piedi a terra per incamminarci verso un moderno concetto di "mobilità sostenibile", partiamo da noi figli del XX secolo che per "mobilità" intendevamo, a pelle, avere l'automobile, quel bene che ha liberato uomini, donne, famiglie, lavoratori, viaggiatori, vacanzieri dai limiti che avevano condizionato, e tuttora condizionano, le società costrette a muoversi con l'energia fisica, o al massimo con gli animali che abbiamo sottomesso alle nostre esigenze lavorative, militari, ludiche, sportive, celebrative e chi più ne ha più ci metta.

Nel 1854, Eugenio Borsanti e Felice Matteucci brevettarono il primo motore a combustione interna,

quel motore a scoppio che più della macchina a vapore rivoluzionò la storia dei trasporti. Ma solo nella prima metà del '900 le grandi case automobilistiche crearono l'auto per tutti, con Henry Ford padre della catena di montaggio e grazie allo sviluppo del motore nella Grande Guerra, quando il mezzo meccanico diviene fondamentale, in battaglia e nelle retrovie, per trasportare truppe e materiali: aerei, carri armati, munizioni, camion, autovetture, veicoli di terra, di cielo e di mare, tutto in enormi quantità. Basti pensare alla prima battaglia della Marna, quando nel 1914 quattromila francesi andarono tempestivamente al fronte su centinaia di taxi parigini, così come nella ritirata di Caporetto dove gli automezzi limitarono le conseguenze dello sfondamento e sostennero la controffensiva vittoriosa.

Ma che la mobilità, come principio, fosse fondamentale nelle guerre ce lo insegnava già la storia, con Annibale che attraverso insospettabilmente le Alpi a dorso di elefante, le risaie allagate da Cavour per rallentare la mobilità dei nemici, le "tradotte" che incessantemente trasportavano i fanti in trincea e così via: se l'artiglieria di Napoleone, all'epoca ipotrainata, fosse riuscita a muovere com'era nei piani forse Waterloo avrebbe avuto un diverso trionfatore e l'Europa un altro sviluppo (ma la storia non si fa con i "se").

Negli studi su come condurre una guerra, non da Generali sul terreno ma più da Amministratori Delegati di un'azienda che deve conseguire un obiettivo, si legge che tutte le battaglie si riducono di fatto a un problema di trasporti: soldati, prigionieri, feriti, materiali, armi, munizioni, rifornimenti, viveri, medicine, tutto insomma da caricare su mezzi e far giungere a destinazione lungo itinerari sicuri. Se non è assicurata la mobilità, tutto il resto non conta!

Tornando a noi Italiani, la vera rivoluzione culturale fu l'uscita della "Balilla" (FIAT 508) che, con oltre centomila mezzi, sancì l'avvio della motorizzazione di massa. Presentata al Salone dell'Auto di Milano del 1932, fu prodotta sino al '39, con il nome voluto dal governo dell'epoca, del ragazzo che nel '700 aveva scatenato la rivolta a Genova lanciando un sasso contro gli occupanti.

"Mi g'avevi una bella Balilla, fuderata de pel d'anguila..." si cantava a Milano negli anni '30 (e

poi Gaber e Jannacci) ironizzando proprio sull'ingresso dell'auto in famiglia.

Ma fu il dopoguerra a mettere tantissimi Italiani sulla "Vespa", due ruote che a bassissimo costo potevano trasportare anche una piccola famiglia (e non solo a Napoli), e poi i primissimi modelli di utilitarie, la 500 e la 600, consacrarono il trionfo popolare del motore.

Ma anche altrove l'auto diveniva un bene di consumo, sebbene di pregio e da trattare con tutti i riguardi, come il "Käfer" (per noi "Maggiolino") prodotto in Germania dalla Volkswagen dal 1938 al 2003, e la "Trabant" nella Repubblica Democratica Tedesca, auto del popolo dell'Est, prodotta dagli anni '50 e sino alla riunificazione.

Ricordo da bambino le gite domenicali, quasi d'obbligo, con papà alla guida e tutti, ma proprio tutti, grandi e piccoli di famiglia stipati nella 600 blu del 1957, e le trasferte, armi e bagagli e canarini, per quelle lunghe villeggiature a portata di ruote, e i rientri incolonnati negli ingorghi anch'essi da copione, con nell'aria ormai notturna l'odore intenso di frizione bruciata, sia per la rusticità di quelle meccaniche che per il piede poco avvezzo di tanti piloti urgentemente improvvisatisi dalla sera alla mattina.

La macchina di famiglia aveva anche un nome, generalmente un vezzeggiativo come per i figliolletti, sulla plancia metallica una targa di alluminio traforato con il nome della donna amata, e dalle cornici calamitate le foto dei bimbi che ricordavano "Guida piano!", o urlavano "Papà, torna presto!".

Non mancava mai la Madonnina o il Santo protettore, icone coeve alla benedizione dell'auto nuova di zecca (un battesimo laico), che però ben si accompagnavano a corni e cornetti di un rosso fiammante, a portachiavi riproducenti la mano con l'indice e il mignolo ben tesi verso l'alto e, per i più accaniti, un autentico ferro di cavallo arrugginito sotto l'immancabile tappetino (...non è vero, ma ci credo!).

Quindi, adesso ognuno ha finalmente la sua propria auto ma, risolto questo che sembrava un vero problema esistenziale, scoprimmo che senza volerlo ne avevamo creati tanti altri e ben più gravi per la nostra stessa sopravvivenza.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.nuoveartiterapie.net
ASSOCIAZIONE NUOVE ARTI TERAPIE
La voce e la musicoterapia
IL CANTO DEGLI ARMONICI
 di **Alberto Ezzu**

(5ª parte) - Ho notato come trovarsi all'interno di un gruppo di questo tipo, nel quale ci si esprime con voce, corpo, movimento, potendo fare esperienze di sensazioni ed emozioni che scaturiscono naturalmente dal nostro interno e che spesso reprimiamo perché ci disturbano, ci mettono a disagio in quanto non le sentiamo "nostre", oppure perché non socialmente accettate, ebbene ho notato come tutto questo abbia creato un piacevole senso di unità, in se stessi e tra tutti i presenti. Si è venuto a delineare uno stato emozionale comune e un senso di fiducia tra i partecipanti, anche nel momento in cui si è lasciata emergere una naturale seppur indotta scoordinazione vocale e motoria che ha stimolato e indotto una piacevole regressione.

Il canto di gruppo sembra creare un piacevole senso di unità, piuttosto che semplicemente rifletterlo e promuoverlo e favorire la creazione di legami sociali.

Questo sembra riportare alla stessa sensazione di piacere e appagamento indotta dal *grooming fisico*.

Per *grooming* si intende la cerimonia di mutua pulizia

e *spulciamento* con la quale i primati non umani stabilivano relazioni sociali con i membri del proprio gruppo. L'archeologo *Steven Mithen* ipotizza che, all'amplificarsi numerico di tali gruppi, si sviluppò una sorta di *grooming vocale*, una "dimostrazione di mutuo interesse e di reciproco vincolo condivisibile simultaneamente con più di un individuo".

Se può essere corretto ipotizzare che tale forma cerimoniale sia stata presente anche nelle antiche comunità umane prelinguistiche, potrebbe essere interessante catalogare tale *grooming* tra gli antenati del linguaggio. In ogni caso, quello che accade nei miei incontri durante la fase di lavoro "sugli altri", fase in cui tutti gli stimoli che propongo al singolo partecipante vengono indirizzati ai componenti del gruppo, sembrerebbe confermare tale tesi, in quanto questi momenti vengono vissuti come intensamente comunicativi, vicini ad una forma di laica comunione di spiriti. Questa pratica di cantare insieme sembrerebbe suscitare sentimenti di appagamento e piacere.

I gruppi si sono trovati coesi anche quando qualcuno ha espresso rabbia e disagio con vocalizzazioni tese e violente. Nelle successive spontanee verbalizzazioni è emerso come, dopo un primo momento di stupore o rifiuto, nel gruppo sia scattata la tendenza a contenere, proponendo un canto dalle stesse caratteristiche sonore

(in forma *omeopatica*) o contrapponendo a questa manifestazione un canto dalle caratteristiche opposte, dolce e pacato (forma *allopatica*). Secondo *William Benzon* le persone, sincronizzando suoni e movimenti, entrano in stati emozionali simili e quindi armonizzano l'un l'altro i propri stati nervosi.

Tenendo conto che la maggior parte dei partecipanti aveva precedentemente partecipato a incontri sul canto *difonico* ho notato che molti sono stati in grado di ravvisare nel canto, in generale, talune qualità dimenticate della voce. Alcuni di loro hanno verbalizzato queste qualità come apparentate al corpo e al movimento ma anche a qualità mentali e psicologiche. Durante questi incontri ho utilizzato anche tecniche di rilassamento, di respirazione profonda e di visualizzazione mutate in gran parte dalle mie precedenti esperienze nel campo della meditazione buddhista. Quest'ultima esperienza, del resto, mi è tornata molto utile proprio con quelle persone che arrivavano da me dopo o contemporaneamente ad approcci meditativi immersi in una prospettiva a grandi linee ispirata o contenuta nel mondo che gravita intorno a quello spirituale.



cuore che intuisce la sofferenza e la condivide, approdando ad una *pietas* intima e spirituale, che sublima la condizione umana: la *Misericordia*.

E già, proprio nell'abbraccio di *Maria* si sublimano i sentimenti e i ruoli dell'umana condizione, nel momento in cui diventano atto concreto di condivisione della realtà e, per grazia di *Dio*, la portano avanti, sorreggendola, sposandola, accompagnandola, fino alla *Resurrezione*, donandoci così la sua *Misericordia* e dunque il *Paradiso!*

Per questo, grazie alla *Santa Vergine*, abbiamo il più grande tramite con *Dio* nostro *Padre*, con *Cristo* suo *Figlio* e con lo *Spirito Santo* che ci suggerisce di cantare a Lei, nostro sostegno, nella poesia, nella musica, nella letteratura, nella preghiera, nella gioia, nel dolore, nell'attesa, nel tempo ordinario. In ogni ora.

NELLA FOTO: "Madonna della Misericordia", Piero della Francesca (1444-64), olio e tempera su tavola, Museo Civico di Sansepolcro (AR)



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte **HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA**

MARIA, DALLA PIETA' ALLA MISERICORDIA di *Viviana Cuozzo*

(Parte Seconda) - Molte volte ho ammirato stupita e affascinata i capolavori dei grandi artisti. Penso a *Michelangelo* e alla sua *Pietà* scolpita, dove i corpi sono in perfetta armonia plastica e fotografano il momento della morte di *Gesù* insieme alla sofferenza composta della *Santa Madre*; a *Piero della Francesca* e alla sua *Madonna dell'Uovo*, in sacra conversazione tra *Bambino*, *Santi* e *Angeli*, contornata da una molteplicità di simboli, chiaro rimando alla storia cristiana; poi a *Raffaello* e alla sua *Madonna della Seggiola* o a *Guido Reni* e alla sua *Madonna del Cucito*, entrambe raffigurate intente in opere e lavori quotidiani; penso ancora alle numerose icone della *Madonna ieratica*, in posizione frontale, con lo sguardo fisso, o in trono ma rassicurante.

In realtà già avevamo visto con *Caravaggio* nella *Madonna dei Pellegrini* un esempio di rottura con la tradizione pittorica a riguardo della rappresentazione mariana, ma non eravamo arrivati a tanto, quanto con *Boiero*. Nel quadro di *Caravaggio* infatti la *Vergine* è vestita di abiti semplici, nel momento della sua discesa dal cielo, appoggiata al muro della sua abitazione cadente, in punta di piedi, scalzi e gonfi, come i pellegrini, tutti particolari volti a sottolineare la Sua adesione piena alla povertà e la vicinanza al popolo.

Nei tempi attuali, in una realtà privata del senso profondo della bellezza, in mezzo ad una società in cui non riusciamo più a comprenderla, bensì a trovarla o addirittura a cercarne generalmente una visione distorta, mi si perdonerà tanto ardire nel sostenere che forse il pittore colombiano ha intuito che adesso avevamo bisogno proprio di una *Maria* dalle sembianze rozze e trasandate, una *Maria* vicina al popolo semplice e sofferente, anche nel tratto somatico, vera, di un aspetto che procurasse un impatto sconvolgente sulla nostra memoria legata a quei volti angelici, al fine di riscoprire un messaggio fondamentale: che attraverso la povera e semplice miseria umana, nell'umiltà discende il Vero! (... "*Gloriam praecedit humilitas... Humilitas alta petit*"... di *Paolo della Silva*, passo che *Giovanni Paolo II* spiega dicendo che l'umiltà è il fondamento della vera grandezza dell'uomo, non c'è grandezza senza umiltà, non c'è umiltà senza Dio...)

Per noi figli della latinità, poi, il termine *Pietas* non esprime un concetto nuovo, tutt'altro: ricordiamo che per i nostri antichi la *Pietas* era un sentimento di profonda devozione e amore per la famiglia, la patria, la divinità, da rappresentarsi in tante situazioni della vita quotidiana, e il rispetto di questa costituiva la base della morale sociale.

In *Maria* la *Pietas* antica si trasforma. Da quel doveroso sentimento di ordine sociale, quasi distante dalle emozioni, evolve, passando attraverso una *pietas* concreta, fatta di una compassione emotiva, quella della carne, che si tocca, alla *pietas* del



Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
 RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**
 - CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
 - CONVENZIONATO CON L' **A.G.M.US.**
 - ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
 Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
 anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO